


DANZA
25/26

FONDAZIONE
iTEATRI
REGGIO EMILIA

LO SCHIACCIANOCI

Mauro Bigonzetti / MM Contemporary Dance Company



Sabato 24 gennaio 2026 ore 20:30 | domenica 25 gennaio 2026 ore 16:00

Teatro Municipale Valli

Spettacoli fuori abbonamento

LO SCHIACCIANOCI

Balletto in due atti - musica di **Pëtr Il'ič Čajkovskij**

coreografia **Mauro Bigonzetti**

interpreti **MM Contemporary Dance Company**

Giorgia Raffetto *Clara*

Nicola Stasi *Lo schiaccianoci*

Fabiana Lonardo *Drosselmeyer*

Giuseppe Villarosa *Fritz*

Mario Genovese *Danza spagnola*

Paolo Giovanni Grosso, Aurora Lattanzi *Danza araba*

Anna Dal Maso, Luca Marchi *Danza cinese*

Filippo Begnozzi, Giulia Lusetti, Sara Manzini *Danza russa*

Lorenzo Molinaro, Alice Ruspaggiari *Mirlitons*

e con (in ordine alfabetico): **Matilde Abbati, Jacopo Bellani,**

Elisa Bocconi, Sara Ferrentino, Federico Musumeci,

Andrea Palmieri, Diletta Savini, Maxime Schiavon

scene, luci e ideazione video **Carlo Cerri**

ideazione e realizzazione video **OOOPStudio**

costumi **Lois Swandale, Kristopher Millar**

realizzazione costumi **Nuvia Valestri**

realizzazione attrezzeria **Studio Cromo, Attosecondo**

assistente alla coreografia **Roberto Zamorano**

maestro ripetitore **Enrico Morelli**

foto di scena **Luca Del Pia**

produzione LAC Lugano Arte e Cultura

in coproduzione con MM Contemporary Dance Company

con la collaborazione produttiva di Fondazione Teatro Comunale di Modena

con il sostegno di Ministero della Cultura / Regione Emilia-Romagna /

Comune di Reggio Emilia / Centro Permanente Danza – Reggio Emilia

Prima assoluta 19.12.2025, LAC Lugano

durata: Atto primo 45' / Intervallo / Atto secondo 45'



Sinossi

Atto I

È la vigilia di Natale. Nella cucina di un palazzo fervono i preparativi per la festa, mentre i ragazzi si divertono e danzano nell'attesa dei regali. Arriva il misterioso e magico Drosselmeyer, che porta doni per i bambini e li intrattiene con giochi di prestigio. Clara, la sua prediletta, riceve un burattino con le sembianze di uno schiaccianoci che Fritz, suo fratello, rompe per dispetto; Drosselmeyer lo ripara prontamente. Alla festa giungono anche gli altri invitati, che si uniscono alle danze.

Clara, ormai stanca, si addormenta sul letto e inizia a sognare. A mezzanotte la sala e l'albero di Natale assumono proporzioni gigantesche, mentre un manipolo di roditori, guidato dal Re dei topi, tenta di impadronirsi dello schiaccianoci. I cuochi accorrono in soccorso di Clara e mettono in fuga gli assalitori. Drosselmeyer anima lo Schiaccianoci, che si trasforma in un giovane Principe, e Clara lo segue in una foresta innevata. Qui Drosselmeyer, quasi a suggellare la forza dei suoi poteri, dà vita al lirico e sognante *Valzer dei fiocchi di neve*.

Atto II

Clara e il Principe Schiaccianoci, accompagnati da Drosselmeyer e dal fratellino Fritz, vengono condotti in un luogo sospeso tra sogno e realtà, uno spazio magico dal respiro quasi metafisico. Questo viaggio diventa per Clara un percorso interiore, un delicato passaggio dall'infanzia all'adolescenza, durante il quale i primi sentimenti d'amore per il Principe Schiaccianoci iniziano a farsi strada con timida meraviglia. In questo regno incantato si susseguono diverse sequenze danzate, vere e proprie cartoline coreografiche che scorrono come le pagine di un album, o come una passeggiata attraverso le sale di un'esposizione, ognuna con la propria danza – spagnola, araba, cinese, russa e dei *Mirlitons* –, fino a giungere al celeberrimo *Valzer dei fiori* e all'*Apoteosi* finale.



Note sulla coreografia

di Mauro Bigonzetti

È la prima volta che affronto un titolo del repertorio classico come *Lo schiaccianoci*. Nel corso della mia lunga carriera, ho firmato numerose riletture di balletti del Novecento, tra cui mi piace ricordare *Cenerentola* per il Teatro alla Scala di Milano di cui erano protagonisti Roberto Bolle e Polina Semionova.

Per questo allestimento ho immaginato una rilettura che mantiene intatta la struttura della storia e conserva integri e riconoscibili tutti gli elementi del racconto originale di Ernst Theodor Amadeus Hoffmann, liberandolo dalla polvere della pantomima.

Pertanto, in questo balletto ci sarà la festa con l'arrivo degli invitati ma, prima ancora, la sua preparazione ambientata nella cucina del palazzo dove i bambini, con la loro eccitata innocenza, intralceranno il lavoro dei cuochi. Ci saranno Drosselmeyer – misterioso incantatore e manipolatore –, Clara e il Principe; ho scelto di non dare spazio ad alcuni ruoli secondari, come quelli dei genitori, dei nonni, del borgomastro, della governante, che ritengo essere meno incisivi ai fini della storia, e ho deciso di enfatizzare il personaggio di Fritz, il fratellino di Clara, che sarà presente anche nel secondo atto.

L'idea che guida questa versione coreografica non è tanto quella di celebrare il potere della fantasia e l'innocenza dell'infanzia, quanto di proporre una lettura più concreta: la notte di Natale è il momento in cui Clara sente che qualcosa in lei sta cambiando, sente nascere in sé desideri nuovi che la turbano e la ammaliano, sente che la sua infanzia sta lasciando il posto ad altro, ma a cosa? La fantasia si trasfigura nella paura del nuovo che invade i suoi sogni, trasformandoli in incubi; incubi che, però, si dissolveranno presto nel Valzer dei fiocchi di neve, nella bellezza del lasciarsi andare a questo nuovo sentimento.

Ho lavorato alacremente con i danzatori della MM Contemporary Dance Company – alcuni di loro, peraltro, giovanissimi –, la loro gioventù ha donato la freschezza che cercavo per questa fiaba.

Il secondo atto non si articolerà nella presentazione di danze agli invitati nel salone della festa, bensì offrirà l'opportunità di sfogliare una serie di cartoline coreografiche dal mondo, come se si scorressero le pagine di un album o si passeggiasse tra le stanze di una mostra, ciascuna con la propria danza – spagnola, araba, cinese, russa –, seguendo fedelmente la partitura originale di Pëtr Il'ič Čajkovskij, senza operare alcun taglio. Un percorso che ci conduce all'Apoteosi finale; ho curato con grande attenzione il passo a due di Clara con il Principe nell'intenzione di esprimere al meglio il coronamento del loro amore.



Un traguardo significativo per la MM Contemporary Dance Company

di Michele Merola

Direttore artistico MM Contemporary Dance Company

Avere nel repertorio della MM Contemporary Dance Company un titolo così importante come *Lo schiaccianoci* rappresenta per noi un traguardo significativo. Desideravo da tempo affrontare questa grande opera, e non potrei essere più felice di farlo proprio attraverso lo sguardo creativo di Mauro Bigonzetti. È stato possibile realizzare questa nuova produzione grazie al LAC Lugano Arte e Cultura che, su indicazione dello stesso coreografo, ci ha coinvolto fin da subito nel progetto, che rappresenta una tappa fondamentale del percorso di crescita artistica della compagnia.

Lavorare ancora una volta con Mauro Bigonzetti è stato per me e per tutta la MM Contemporary Dance Company un grande onore e una profonda gioia. Con lui si è creato negli anni un rapporto speciale, fondato su una stima reciproca autentica e su un dialogo artistico che valorizza pienamente i nostri danzatori. Bigonzetti, figura simbolo della danza contemporanea italiana nel mondo, possiede la rara capacità di guidare gli artisti con maestria, rispetto e sensibilità, portandoli ad esprimere il meglio di sé. Come in ogni occasione in cui ha collaborato con la MMCDC, Mauro anche questa volta ha saputo riconoscere le peculiarità di ciascun danzatore e metterle in risalto. Durante questi mesi di prove, si è creato un forte connubio tra il coreografo e la compagnia, che ha prodotto risultati di notevole valore creativo e artistico: nella distribuzione dei ruoli, Bigonzetti è riuscito a far emergere in scena l'unicità tecnica e interpretativa di ogni singolo artista, dando vita ad una creazione che riflette pienamente l'identità della MMCDC. Ma non solo, in scena le parti corali riflettono il lavoro di gruppo, l'omogeneità di stile, l'energia che si sprigiona quando tutti i danzatori si muovono all'unisono. La coralità, infatti, è uno degli aspetti più significativi di questa produzione, dove la coesione tra i membri della compagnia, ampliata per l'occasione, si manifesta non solo sul piano tecnico, ma anche su quello emotivo e interpretativo. Ogni artista contribuisce con la propria sensibilità, dando vita a un insieme armonico in cui il valore del singolo si fonde nella forza del collettivo, trasmettendo una potenza espressiva condivisa.



La musica dello Schiaccianoci

di Giuliana Altamura

«Dicono che Čajkovskij sia bravo solo nelle melodie meravigliose», osservava il coreografo George Balanchine, «ma non è così: intreccia le melodie in modi complessi, costruisce con esse vere cattedrali». Ne *Lo schiaccianoci* questa capacità emerge con chiarezza e la partitura riunisce i tratti più riconoscibili della scrittura čajkovskiana: invenzione melodica, propulsione ritmica, tenuta formale, attenzione al colore orchestrale.

Legato alla tradizione europea ma al contempo radicato nel canto popolare e religioso russo, Čajkovskij elaborò un linguaggio in cui modelli classici ed elementi folklorici convivono con naturalezza. Non sorprende che molte sue opere nate per il puro concerto – si pensi alle sinfonie o alla Suite n. 3 – siano spesso utilizzate nella danza, grazie alla precisione delle frasi e alla chiarezza dell'articolazione.

Lo schiaccianoci, opera da subito pensata per la scena, porta a sintesi queste qualità. Il primo atto contiene richiami allo stile del XVIII secolo: l'omaggio a Mozart è evidente nell'*Ouverture miniature*, nella Marcia, nel *Petit galop des enfants* e nella *Danza del nonno*. L'*Ouverture miniature*, costruita sui registri acuti, crea un timbro rarefatto e fiabesco, mentre l'uso di strumenti-giocattolo introduce una sfumatura timbrica caratteristica.

Con il secondo atto, la tavolozza si amplia. Qui la celesta – strumento a tastiera dal suono cristallino, all'epoca di recentissima invenzione – trova la sua funzione più riconoscibile, diventando cifra poetica della *Danza della Fata Confetto*, pagina che contribuì a rendere celebre lo strumento. Su questa linea si innesta il *Divertissement*, sequenza di danze di carattere in cui la maestria orchestrale di Čajkovskij emerge con forza: la *Danza araba*, basata su una ninna nanna georgiana, affida a corno inglese e tamburino un profilo morbido e orientaleggiante; la *Danza cinese* esalta gli acuti di flauti e ottavino sostenuti dal glockenspiel; il *Trepak* conserva l'energia popolare russa in una scrittura rapida; la *Danza dei Mirlitoni* impiega tre flauti per un elegante gioco timbrico settecentesco.

La progressione culmina nel *Valzer dei fiori*, con la cadenza dell'arpa che introduce il tema dei corni, poi ripreso dal clarinetto. Nel *Pas de deux* spicca la linea discendente dei violoncelli, mentre l'Apoteosi rielabora materiali precedenti in una scrittura ampliata da arpe, celesta, fiati e ottoni.

Ne *Lo schiaccianoci* il linguaggio di Čajkovskij trova un esito pienamente compiuto: precisione della scrittura, cantabilità, rapporto rigoroso tra struttura e colore, tavolozza timbrica sperimentale. In questa sintesi di chiarezza e invenzione – più che nella componente narrativa – si riconosce il carattere dell'opera: una delle partiture più raffinate e moderne del compositore.



Mauro Bigonzetti

Nato a Roma, si diploma alla Scuola del Teatro dell'Opera ed entra direttamente nella compagnia della sua città. Dopo dieci anni di attività presso l'Opera di Roma, nella stagione 1982/83 entra a far parte di Aterballetto come danzatore, collaborando, tra gli altri, con Alvin Ailey, Glen Tetley, William Forsythe, Jennifer Muller, ed interpretando anche molti balletti di George Balanchine e Leonide Massine. Nel 1990 firma il suo primo lavoro, *Sei in movimento*, su musiche di J. S. Bach. Nella stagione 1992/93 lascia l'Aterballetto per dedicarsi totalmente alla coreografia, inizialmente come freelance; in questo periodo stringe un'intensa collaborazione con il Balletto di Toscana e collabora con diverse compagnie internazionali. Dal 1997 al 2007 è direttore artistico di Aterballetto, rinnovando la compagnia e ricostruendone il repertorio; lasciata la direzione per dedicarsi maggiormente all'attività di coreografo freelance, mantiene fino al 2012 la collaborazione con la compagnia in qualità di coreografo residente. Nel 2016 dirige il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala.

Ha creato coreografie per English National Ballet, Ballet National Marseille, Stuttgart Ballet, Deutsche Oper Berlin, Staatsoper Dresden, Ballet Teatro Argentino, Balé da Cidade de Sao Paulo (Brasile), Ballet Gulbenkian (Portogallo), New York City Ballet, Turkish State Ballet, Royal Swedish Ballet, Ballet du Capitole Toulouse, Les Grands Ballets Canadiens, Teatro alla Scala, Teatro dell'Opera di Roma, Arena di Verona e Teatro di San Carlo di Napoli.

MM Contemporary Dance Company

Compagnia di danza contemporanea diretta dal coreografo Michele Merola, è stata fondata nel 1999 a Reggio Emilia come centro di produzione di eventi e spettacoli. Il suo repertorio è ricco e variegato, grazie ai lavori del suo direttore e di altri artisti come Maguy Marin, Mats Ek, Mauro Bigonzetti, Silvia Gribaudi, Thomas Noone, Gustavo Ramirez Sansano, Karl Alfred Schreiner, Eugenio Scigliano, Emanuele Soavi, Enrico Morelli, Daniele Ninarello, Ginevra Panzetti ed Enrico Ticconi, Camilla Monga, Roberto Tedesco, Adriano Bolognino.

Oggi è, a tutti gli effetti, una realtà di eccellenza della danza italiana, con una consolidata attività di spettacoli su tutto il territorio nazionale. Da anni ha conquistato un mercato internazionale con spettacoli in paesi europei ed extraeuropei come la Corea, la Colombia, il Canada, la Germania, la Russia, il Marocco, il Belgio, la Spagna, la Slovenia, la Cecoslovacchia, la Francia, la Svezia, la Finlandia, la Serbia. Negli anni ha vinto numerosi premi, tra cui nel 2022 il Premio Danza&Danza per la migliore produzione italiana con lo spettacolo Ballade di Mauro Bigonzetti ed Enrico Morelli, nel 2024 il Premio Danza&Danza per la Valorizzazione del repertorio con lo spettacolo Grosse Fugue di Maguy Marin.

Nel 2021, 2022 e 2024 è stata presente su Rai 1 nelle trasmissioni di Roberto Bolle Danza con me e Viva la danza interpretando, tra le altre, coreografie di Mauro Bigonzetti.





FONDAZIONE
iTeatri
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B. E.



CARTA ARANCIONE

Gianna Alfier Pazzaglia, Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Angelo Campani, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Maria Paglia, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Leonardo A., Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Claudia Bartoli, Mauro Benevelli, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, L.C., Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Annamaria Davoli, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Valeria Gasparini, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Daniele Iotti, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., Adriana Magnanini, Danilo Manini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangeli, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, M.V., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Beatrice, Filippo, Irene, Matilde, Tommaso,
Grazia Ferretti, Debora Formisano, Franco Francia, Fosco Guidi, S.P., D.S., P.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini Rosati, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2026

Area comunicazione ed editoria

foto di scena **Luca Del Pia**

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

Fondatori



Con il sostegno di

